

Verbale n. 21

Seduta del 2 dicembre 2009

Il giorno 2 dicembre 2009 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, alle ore 10,00 in **Udienza conoscitiva** ed alle ore 12.00 in **seduta ordinaria** la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata con nota prot. n. 33168 del 24 novembre 2009, integrata con nota prot. n. 33700 del 26 novembre 2009

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
NERVEGNA Antonio	Presidente	Forza Italia - Popolo della Libertà	5 presente
FOGLIAZZA Luigi	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3 presente
MAZZOTTI Mario	Vice Presidente	Partito Democratico	3 presente
AIMI Enrico	Componente	Alleanza Nazionale - Popolo della Libertà	4 assente
ALBERTI Sergio	Componente	Uniti nell'Ulivo - Partito Socialista	2 presente
BERETTA Nino	Componente	Partito Democratico	5 presente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1 assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	Gruppo Misto	1 presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la Pace	1 presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	2 assente
MAZZA Ugo	Componente	Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo	2 assente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1 assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4 presente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1 assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro	1 presente
PEDULLI Giuliano	Componente	Partito Democratico	2 presente
RICHETTI Matteo	Componente	Partito Democratico	3 presente
RIVI Gian Luca	Componente	Partito Democratico	3 presente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Forza Italia - Popolo della Libertà	4 presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo - Partito Socialista	2 assente

I consiglieri Mauro BOSI e Marco BARBIERI sostituiscono per parte della seduta il consigliere Monari, il consigliere Roberto PIVA sostituisce per parte della seduta il consigliere Richetti, il consigliere Gianni VARANI sostituisce per parte della seduta il consigliere Salomoni, il consigliere Damiano Zoffoli sostituisce per parte della seduta il consigliere Rivi.

Sono presenti: l'Assessore a "Programmazione e sviluppo territoriale, Cooperazione col sistema delle autonomie, Organizzazione" Gian Carlo Muzzarelli il Sottosegretario alla Presidente Alfredo Bertelli

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Pasquini (Dir. gen. Risorse finanziarie e Patrimonio), Bellei e Soldati (Serv. Bilancio e Finanze), Cocchi (Dir. gen. Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e relazioni internazionali), Draghetti (Direzione gen. Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e relazioni internazionali), Mattiussi (Resp. Serv. Programmazione territoriale e sviluppo della montagna) Cremaschi (Serv. Programmazione territoriale e sviluppo della montagna), Celletti (Serv. Informazione A. L.)

Presiede la seduta: Antonio Nervegna

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

UDIENZA CONOSCITIVA
2 dicembre 2009 – ore 10.00

sui progetti di legge:

- 5106** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15/11/2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 del bilancio pluriennale 2010 – 2012 (delibera di Giunta n. 1780 del 11 11 09)
- 5107** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e Bilancio pluriennale 2010 - 2012 (delibera di Giunta n. 1781 del 11 11 09)

Relatore consigliere Nino Beretta

Relatore di minoranza consigliere Antonio Nervegna

Partecipano:

Bortolotti	Daniela	Segreteria regionale CGIL
Buzzoni	Monica	Direttore Cofiter
Celli	Davide	Confcommercio Emilia-Romagna
Donati	Sergio	Segretario Federalberghi
Fantini	Pietro	Confcommercio Emilia-Romagna
Ferrari	Francesca	ANCE Emilia-Romagna
Gandini	Lucia	Confartigianato Emilia-Romagna
Ghetti	Silvestro	Dirigente regionale CGIL
Giorgetti	Alessandro	Presidente Federalberghi
Lodi	Nadia	Componente CIF regionale
Lombardi	Carlo	Resp. Relazioni istituzionali Confindustria Emilia-Romagna
Mannini	Davide	Assessore Provincia di Ferrara
Pareschi	Rita	Resp. Ambiente Territorio Legacoop
Pasi	Marco	Confesercenti Emilia-Romagna
Pasini	Giovanni Battista	Presidente UNCEM Emilia-Romagna
Pellizzer	Franco	Università di Ferrara

Previati	Anna	Provincia Ferrara
Rossi	Luca	Vice direttore Confindustria Emilia-Romagna
Urban	Davide	Direttore Confcommercio Emilia-Romagna
Venturelli	Marco	Direttore Confcooperative per Tavolo regionale Imprenditoria
Zannoni	Roberto	Assessore Provincia di Parma
Zanoni	Francesco	Confcooperative Emilia-Romagna

Il **presidente NERVEGNA** dichiara aperta la seduta e introduce l'udienza conoscitiva sul bilancio di previsione 2010, bilancio pluriennale 2010-2012 e relativa legge finanziaria regionale. L'udienza conoscitiva è convocata dalla Prima Commissione per consultare la società regionale ed ascoltare osservazioni, proposte, approfondimenti e idee da enti locali, istituzioni, associazioni iscritte all'albo generale. Dopo aver menzionato tra i presenti i consiglieri ed il Sottosegretario Alfredo Bertelli, cede la parola agli invitati che hanno chiesto di intervenire.

VENTURELLI MARCO - Direttore Confcooperative per Tavolo regionale Imprenditoria

“Buongiorno a tutti, grazie Presidente.

Il mio intervento, come è stato annunciato, è a nome del Tavolo regionale dell'imprenditoria che racchiude associazioni della cooperazione, del mondo agricolo, dell'artigianato, UNIONAPI e del commercio e terziario, e quindi non moltiplicherò per quindici il tempo a mia disposizione, tuttavia farò un intervento il più possibile comprensivo.

Le associazioni riunite nel Tavolo regionale dell'imprenditoria, prima ancora di entrare nel merito del bilancio di previsione della Regione per l'anno 2010, esprimono la condivisione dello scenario economico e sociale di riferimento, nonché le preoccupazioni della manovra finanziaria dello Stato per il prossimo anno, la cui indeterminatezza graverà sulla discussione di quella regionale.

Sull'impostazione data dalla Giunta regionale per la finanziaria 2010, sono condivise le principali direttrici che contraddistinguono la manovra e la scelta di proseguire nel solco del patto per attraversare la crisi, intervenendo simultaneamente su due versanti, con misure anti crisi, tese a garantire la tenuta sociale del sistema: quello di sostegno alle famiglie e quello di sostegno alle imprese. Salvaguardare la coesione sociale è infatti per noi una preconditione essenziale affinché il sistema regionale possa affluire alla prossima ripresa economica quando, presto o tardi, essa arriverà. Naturalmente, speriamo presto.

Dal lato del sostegno alle famiglie, è importante la scelta fatta di incrementare il Fondo per la non autosufficienza, di prevedere un trasferimento di risorse agli Enti locali per le fasce più bisognose della popolazione, che a causa della crisi sono maggiormente esposte al rischio di marginalità sociale, e di voler impiegare una se pur minima quota di risorse per alimentare il Fondo per l'affitto.

Per quanto riguarda il versante delle imprese, si valuta positivamente la scelta di sostenerle tramite risorse assegnate in gestione ai consorzi fidi, sia per agevolare l'accesso al credito delle imprese, sia per l'effetto moltiplicativo che la garanzia produce.

A questo proposito è coerente, con quanto previsto dal progetto di legge finanziaria, autorizzare l'ente Regione a concedere contributi ai Confidi ad incremento del patrimonio per l'iscrizione secondo l'articolo 107 e permettere agli stessi consorzi di rifinanzare a quel medesimo scopo i fondi già ottenuti in

gestione negli anni scorsi. Tali ipotesi erano già state avanzate dal Tavolo regionale dell'imprenditoria in occasione del bilancio di previsione 2009 e inoltre sottolineiamo che l'erogazione di risorse da impiegare per interventi in garanzia per il settore del commercio e del turismo, la costituzione di un Fondo straordinario di garanzia per l'industria e l'artigianato e gli interventi a favore delle imprese agricole, dovrebbero trovare, attraverso la forma della garanzia, un'articolazione di azioni da mettere in campo con provvedimenti normativi specifici, prestiti partecipativi, incentivi all'integrazione, progetti di internazionalizzazione per gruppi, ecc., ancora possibili per il 2010 sotto forma di aiuti alle imprese, senza contravvenire alle disposizioni dell'Unione europea.

Su questo apprezziamo lo sforzo consistente dei consorzi fidi, poiché era la misura che prioritariamente e unicamente chiedevamo nell'intervento sulla legge finanziaria precedente e sull'assestamento di bilancio, per cui apprezziamo che in fine legislatura si sia arrivati davvero ad un segnale di sostegno molto importante.

Ci pare inoltre doveroso riconoscere in questa sede che, durante l'anno 2009, la crisi è stata gestita in modo efficace da parte del governo regionale e con la convinta adesione delle parti sociali, attraverso un confronto costante e proficuo, al fine di contemplare gli interessi delle varie categorie e, soprattutto, di preservare il valore del capitale umano. In merito a questo, apprezziamo la fatica di riuscire ad accogliere tutte quelle che erano le posizioni e le sensibilità per arrivare ad un accordo, su questo versante. Qualche miglioramento nelle procedure, per rendere più fluido l'accesso alle risorse per gli ammortizzatori, è ulteriormente possibile, tuttavia riteniamo che sia stato fatto un buon lavoro.

Positivi gli investimenti per le infrastrutture, i sistemi di mobilità, la rete stradale, il trasporto merci, ecc, nei limiti di investimento regionali.

Restano preoccupanti i ritardi per l'approntamento di procedure di investimento per infrastrutture di interesse sovra regionale, che consentirebbero una mobilitazione di risorse ed un'accelerazione dei tempi di realizzazione, attraverso un'efficace partenariato pubblico-privato.

Si ritiene inoltre che siano necessarie per il futuro attente verifiche delle potenzialità e conseguenti attribuzione di risorse, per altre grandi infrastrutture strategiche regionali, vedi il sistema fieristico ed aeroportuale. Verifiche attente e scelte coraggiose che superino le logiche campanilistiche controproducenti: su questo versante possiamo fare ancora molto.

Si rileva con favore lo sforzo compiuto dalla Regione per contenere la spesa di funzionamento dell'Ente, di un ulteriore 1,5% rispetto al 2009, ulteriori contenimenti di spese oggi non previste, potrebbero liberare risorse da destinare, magari già dalla prossima manovra di assestamento del bilancio, allo sviluppo imprenditoriale e del capitale umano.

Così come ci attendiamo, per il prossimo futuro, una riflessione sulla possibilità di mitigare il peso della quota di IRAP di competenza regionale, con un'attenzione particolare ad ONLUS e cooperative sociali. Da tale sgravio fiscale concesso alle imprese, su un'imposta da tanti giudicata iniqua, potranno trarne benefici indiretti anche le famiglie già sovraccaricate dall'addizionale IRPEF comunale.

Infine, il tavolo dell'imprenditoria fornisce il proprio sostegno all'idea di proporre al Governo, Parlamento e Unione europea un patto di stabilità territoriale, consolidato tra Regione, Province e Comuni, che permetta di far scorrere la virtuosità con e tra gli Enti locali, rendendo con ciò flessibili i vincoli del patto di stabilità interno, alleggerendone di fatto il peso. Sarebbe una buona sperimentazione di principi di un federalismo fiscale e cooperativo su base regionale e che potrebbe avere, come conseguenza immediata per la pubblica amministrazione, la riduzione dei ritardi nei termini di pagamento alle imprese fornitrici di beni e servizi che resta tutt'ora un fattore di aggravio dei costi della crisi. Questa ipotesi, anticipataci dal Presidente Errani, in sede di illustrazione delle linee generali della legge finanziaria, davvero incontra, da parte delle forze del Tavolo regionale dell'imprenditoria, una grande condivisione.

Sulle politiche di carattere trasversale, andiamo a fare alcuni commenti. Sulla sicurezza territoriale e difesa del suolo, è certamente condivisibile avere destinato ingenti risorse alla manutenzione del territorio, tuttavia le azioni di tutela e difesa del suolo andrebbero supportate da politiche di prevenzione più incisive e volte ad incrementare la presenza antropica e di ripopolamento delle zone rurali, con particolare riguardo a quelle montane. Il presidio dell'uomo sarebbe da incentivare attraverso la creazione di opportunità di lavoro e di sviluppo territoriale. A tale proposito segnaliamo come una criticità sia la mancata attuazione di una parte della Legge regionale per la montagna, la legge regionale n. 2 del 2004, laddove questa è stata finanziata fino ad oggi, prevalentemente per ciò che concerne le intese istituzionali di programma tra enti pubblici, e non già per interventi e progetti di sviluppo locale che dovrebbero coinvolgere soggetti privati e comunità locali, tramite gli strumenti della programmazione negoziata. Tutto ciò è aggravato dal fatto che la legge regionale n. 10 del 2008 ha modificato la legge regionale n. 2 del 2004, abrogando il riferimento al 2% del totale degli investimenti annuali del bilancio regionale, da destinare al Fondo regionale per la montagna.

Per quanto concerne le politiche della formazione del personale e di qualificazione del capitale umano, esprimiamo invece preoccupazioni in merito alla necessità di trovare una soluzione, allo scopo di colmare per il futuro il vuoto di risorse causato per gli ammortizzatori sociali in questa fase straordinaria. Sappiamo che la coperta è corta e sono stati utilmente utilizzate queste risorse per gli ammortizzatori sociali, esprimiamo comunque questo tipo di preoccupazione.

Anche per questo, una delle azioni che si rende necessaria, non da ora, ma da qualche tempo, a prescindere dalla crisi economica, è l'avvio del processo di efficientamento dei centri per l'impiego. A tale proposito, la definizione degli standard di qualità dei servizi per l'impiego e la loro contemporanea apertura all'intervento di soggetti privati, tramite l'introduzione del sistema di accreditamento, non è più rinviabile. Su questo versante riteniamo che qualche risorsa possa essere recuperata e liberata.

Va apprezzato l'impegno a mantenere gli stanziamenti a sostegno delle attività culturali che, normalmente e imprudentemente, sono le prime ad essere tagliate nei momenti di crisi. Il progetto di legge di bilancio mantiene gli impegni e li finalizza a scopi di produzione culturale, coinvolgendo in modo significativo il

mondo giovanile, in coerenza con altre politiche di coesione sociale e di stimolo allo sviluppo di iniziative di valorizzazione dell'identità culturale del territorio, e noi di questo ne apprezziamo l'impostazione.

Sulla sanità, *welfare* e politiche abitative, diciamo che il patto per la salute, con i relativi trasferimenti statali, pur mantenendo i livelli di finanziamento dello scorso anno, non permettono di riequilibrare l'andamento economico-finanziario del servizio sanitario regionale, riconoscendo solo in parte i fisiologici aumenti annuali. Per questo riteniamo decisioni opportune e necessarie allo stanziamento di cui all'articolo 26, di 205 milioni di euro, sottolineiamo solo come la cifra sia superiore alla percentuale inflattiva registrata nel 2009, e ben superiore a quella preventivata per il 2010.

Dobbiamo rimarcare la positività che è presente, e cioè il rifinanziamento del Fondo regionale per la non autosufficienza, proprio nel momento in cui il Governo nazionale riduce progressivamente le disponibilità per la spesa sociale delle Regioni. Quindi questo è ancor più meritevole. Anche se occorre dire che per la Regione si tratta di tenere fede ad un impegno con i cittadini che hanno acconsentito ad un appesantimento fiscale, a patto che lo scopo fosse quello di finalizzare le risorse su questo capitolo. Per questo motivo, speravamo in uno sforzo maggiore sul Fondo sociale regionale che, per volontà governativa, rischia di estinguersi, mentre deve essere interesse della Regione sostenere fortemente un'area che se è abbandonata, o non sufficientemente accompagnata, rischia di creare danni notevoli all'intero sistema socio economico. Si pensi, per esempio, alla valenza preventiva che gli interventi sociali hanno nei confronti di degenerazioni sanitarie, si pensi ancora alla necessità di affermare, anche economicamente, i territori, e quindi anche la nostra regione, come sistemi fortemente integrati e produttivi in ogni loro ambito, anche quelli di carattere socio- sanitario.

Si riconosce altresì alla Regione uno sforzo importante nell'ambito delle politiche abitative, anche a fronte di un sostanziale disimpegno, da parte del Governo nazionale, negli ultimi anni. I 12 milioni di euro per l'acquisto della prima casa, destinati alle giovani coppie, sono un incentivo apprezzabile, ma certamente non esaustivo delle esigenze. Inoltre le stesse risorse, o parte di esse, se impegnate a sostenere l'acquisto attraverso garanzie, proposte dai consorzi fidi, potrebbero avere un effetto moltiplicativo rilevante. In questo senso l'Assessore preposto ha già alcune ipotesi studiate e sottoposte da associazioni del Tavolo per l'imprenditoria.

Sulle attività produttive e sviluppo economico: da un punto di vista metodologico, nel merito delle politiche settoriali, ribadiamo l'esigenza di adottare prassi e modalità organizzative adeguate per implementare con maggiore armonia quelle politiche sempre più trasversali e fra loro interdipendenti, facendo capo ad alcuni assessorati, come l'assessorato all'Ambiente, quello all'Agricoltura, quello alle Attività produttive e al Commercio. Desideriamo anche esprimere il rammarico per la mancata concertazione, in alcuni casi, da parte di taluni assessorati, sulla modalità di impiego delle risorse.

In secondo luogo, ho già detto che la contrazione delle spese di funzionamento della struttura regionale è un fatto positivo e contribuisce a ridurre le spese e quindi i costi diretti della burocrazia gravanti sui contribuenti.

Vorremmo però invitare la Regione ad adottare anche provvedimenti orientati a snellire le procedure burocratiche. Questo ridurrebbe costi indiretti e figurativi che sostengono le imprese nella loro normale attività, senza che si determini variazione tra le voci di bilancio della Regione.

Su industria, artigianato e cooperazione: entrando nel merito delle politiche industriali, apprezziamo e condividiamo l'impegno assunto dalla Regione per favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese, privilegiando a tal fine gli strumenti di aggregazione, anche in forma consortile e cooperativa per l'*export*.

Altrettanto importante la scelta strategica di connettere, con sempre maggiore intensità, in unica rete e con ulteriore impegno finanziario, i nodi del mondo produttivo e quelli del mondo scientifico mediante l'avvio della realizzazione dei tecnopoli per la ricerca industriale.

Sull'agricoltura: i vincoli derivanti dalle scelte strutturali dei piani di sviluppo rurale, non consentono grandi spazi di manovra; si ritiene necessario individuare in futuro ulteriori risorse finalizzate ad attuare politiche di sviluppo territoriale, svincolate dal piano di sviluppo rurale, puntando più decisamente al sostegno di attività innovative. Un'eventuale fonte alla quale attingere, potrebbe scaturire da processi di semplificazione amministrativa, volti ad alleggerire, da un lato i compiti della macchina pubblica e dall'altro le imprese dalle proprie farraginose procedure burocratiche alle quali sono ancora sottoposte, anche nell'ambito dell'implementazione dello stesso piano di sviluppo rurale. Poi sappiamo che alcune di queste misure non appartengono alla libertà amministrativa della Regione tuttavia, nell'ambito delle possibilità della Regione, qualche miglioramento è pensabile.

Esiste poi il nodo cruciale dei nuovi Comuni dell'Alta Valmarecchia, passati di recente dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, che dovrà essere affrontato in sede di governo nazionale e comunitario, al fine di non compromettere lo sviluppo dei programmi europei e la perdita di finanziamenti per le imprese di quell'area.

Per il commercio ed il turismo: per questo settore, rileviamo come criticità il sensibile decremento delle risorse destinate a due azioni che riteniamo particolarmente importanti per il consolidamento e lo sviluppo del settore, cioè la qualificazione e la valorizzazione del commercio nei centri urbani e il sostegno alla riqualificazione delle aziende alberghiere.

Concludo con pochissime considerazioni finali.

Il mondo dell'imprenditoria regionale, in conclusione, apprezza le azioni previste dalla manovra finanziaria, anche alla luce dei vincoli esterni, azioni attente alla coesione sociale ed alle imprese, che riconoscono di non essere state lasciate sole nell'affrontare la crisi. Nel contempo si sottolineano alcune carenze e se ne suggeriscono le modifiche, che potranno essere attuate sia in futuro che in corso d'anno.

La quantificazione precisa delle risorse trasferite dallo Stato ed un attento monitoraggio degli impegni di spesa potrebbero mettere a disposizione risorse aggiuntive da destinare prioritariamente allo sviluppo del capitale umano delle imprese e della pubblica amministrazione, come leva per un aggancio della ripresa economica al più alto livello di qualità possibile.

Con questo vi ringrazio.”

Gandini Lucia - Confartigianato Emilia-Romagna

“Buongiorno, grazie a tutti.

Come effettivamente è stato detto, il mio intervento sarà solo una breve integrazione a quello precedente, svolto dal presidente Venturelli, a titolo del Tavolo regionale per l'imprenditoria.

Purtroppo desideriamo far rilevare che i dati che ci giungono confermano che la crisi economica continua ad avere un impatto molto negativo nei settori produttivi regionali, in particolare sull'artigianato e sulle imprese minori di piccole e micro dimensioni.

Si registra, di conseguenza, una forte contrazione della produzione, del fatturato, degli investimenti e, purtroppo, anche nel settore delle micro imprese, problemi sull'occupazione. Di fronte a questa situazione, condividiamo l'inserimento, nel bilancio per il 2010, di un pacchetto di misure anticrisi finalizzato in particolare al sostegno delle piccole e medie imprese nel settore dell'artigianato, incentrato prioritariamente sulla facilitazione dell'accesso al credito, su progetti di ricerca e innovazione e misure a sostegno dell'internazionalizzazione.

In particolare, valutiamo positivamente il rafforzamento della sinergia con il sistema dei confidi, che ha come obiettivo quello di facilitare l'accesso al credito delle imprese, fattore di assoluta criticità in questo momento, specie per le piccole imprese che sono caratterizzate strutturalmente da una maggiore dipendenza dal sistema bancario.

Ricordiamo che solo Unifidi, il consorzio regionale di garanzia per l'artigianato, dal mese di gennaio a metà di novembre, ha approvato oltre 11 mila domande ed ha deliberato garanzie per quasi 800 milioni di euro. Riteniamo quindi utile la scelta della Regione di destinare 50 milioni di euro per la costituzione di un fondo straordinario di garanzia e 10 milioni di euro per l'incremento del patrimonio di vigilanza dei Confidi regionali e delle cooperative di garanzia, al fine di sostenerne l'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993, come soggetti vigilati.

Questo infatti contribuirà ad aumentare fortemente il peso della garanzia da essi fornita agli istituti di credito e le imprese potranno far fronte alle richieste degli istituti che chiedono sempre maggiori garanzie sui finanziamenti che erogano.

Il pacchetto anticrisi comporta purtroppo anche la sospensione temporanea delle misure per i contributi in conto interesse, previste dalla legge regionale n. 3 del 1999 per l'artigianato, della misura 1.1. per le piccole e medie industrie e servizi, i cui bandi si sarebbero dovuti aprire il 1 gennaio prossimo. Pur consapevoli degli obblighi che la Regione ha nel dover rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità interno, e condividendo la scelta regionale di dare priorità alle misure straordinarie sull'accesso al credito, auspichiamo che in sede di assestamento di bilancio si possano ricavare nuove risorse per finanziare e riaprire le misure di sostegno agli investimenti nel secondo semestre del 2010.

Grazie”.

Lodi Nadia - Componente CIF regionale

“Buongiorno a tutti.

Grazie per questo breve intervento. La nostra è l'associazione Centro Italiano Femminile, un'associazione storica che si è costituita nel 1945. Ci teniamo a sottolineare in questo consesso alcuni aspetti che sono tipici dello statuto del CIF. In particolar modo la famiglia, la promozione culturale della donna e aspetti di prevenzione, soprattutto rivolti alle fasce giovanili.

In particolare, la mia riflessione si rivolge soprattutto alle politiche sociali verso la famiglia, alle quali non spetta soltanto il compito di riportare indietro la lancetta dell'orologio della famiglia, ma di aiutare uomini e donne a controllare meglio tutta la complessità che è sottesa all'essere e fare famiglia in una società a rischio.

Prevedendo le risorse per l'acquisto della prima casa significa, in un momento di crisi economica, soprattutto per chi molte volte, come la fascia giovanile, ha difficoltà ad accedere al lavoro, poter dare sostegno alla composizione della famiglia come cellula primaria della società.

Inoltre volevo che si facesse, ma senz'altro voi lo farete nel momento dell'assestamento di bilancio, una particolare riflessione per quanto riguarda la definizione, oggi, di “bisogno della cittadinanza”. Si tratta di un bisogno che, come sapete, è sempre più complesso e sempre più modificato. Non bisogna dimenticare le profonde modificazioni che si sono generate nel quadro dei bisogni della nostra società, dei modi di esprimere sé stessi nella società moderna. Voglio fare un esempio: non basta soltanto fare, dal punto di vista del cittadino e delle associazioni, ma occorre anche quello dell'attore sociale, cioè il privato, il pubblico ed il privato sociale. Soprattutto in una società in cui l'incertezza e rischio sono enormi, in cui entrano in ballo aspetti che coinvolgono la tensione ossessiva verso il proprio corpo, questo per i giovani, che prendono forme diverse e nuove modalità, come anoressia, bulimia e tutte queste forme moderne di disagi. Anche l'attenzione a nuove forme esasperate di attenzione al proprio corpo, come l'esasperazione del *fitness*, assorbono una quantità crescente delle energie delle persone, soprattutto dei giovani. In questo frangente, poiché è molto labile il confine per colui che deve amministrare, tra il sociale e sanitario, tutto questo aspetto ha implicazioni per colui che ha un *budget* da amministrare. Per fare un esempio, i medici di famiglia spesso si trovano di fronte adolescenti che chiedono sostegno psicologico, però mascherato da preoccupazioni per il proprio aspetto fisico, quindi si tratta di domande più sociali che sanitarie, mentre invece gli anziani hanno spesso domande sanitarie che però sono più di carattere sociale, come il disagio, il disagio relazionale, la solitudine. Questo comporta anche per chi amministra dover considerare aspetti di ricerca e intervento, basati naturalmente sul concetto della sussidiarietà e della partecipazione, vedi legge n. 328 del 2000 e le leggi di recepimento regionale, che vanno a toccare confini tra i diversi *budget* del sociale e del sanitario.

Tutto ciò implica quindi un'attenzione particolare. Oggi infatti la salute va coniugata al concetto di benessere sociale e su tale fronte è molto importante il ruolo della comunità, ed il ruolo della comunità è di colui che amministra e deve fare fronte a tante diversità sociali e quindi alla stabilità stessa del vivere sociale.

L'implicazione della Regione e degli amministratori è quella di fare attenzione all'educazione, ai nuovi stili di vita; tutte queste fragilità possono quindi essere prevenute, con difficoltà, assegnando alla cultura e soprattutto all'educazione, in sintonia con le aziende sanitarie, vedi piani di zona e per la salute, implicazioni che comportano una convinta sfera educativa di modificazione degli stili di vita, soprattutto nelle nuove generazioni. Questo per l'amministrazione significa agire secondo concetti di etica attraverso azioni che mettono in campo la testimonianza non solo del cittadino ma anche dell'amministratore stesso che ha questo ruolo di incidere, attraverso aspetti educativi, di conciliazione, di modifiche educative scolastiche e sanitarie in sintonia. Questo incide sul futuro cittadino e sulla modifica degli stili di vita che a loro volta avranno delle compensazioni e delle modifiche rispetto all'ambiente e rispetto alla salute.

Quindi in futuro potrebbero esserci minori spese rivolte naturalmente agli aspetti della salute, in quanto ruoli modificati dall'educazione e dagli stili di vita, e maggiore attenzione e maggiori risorse per gli aspetti dell'ambiente.

Soprattutto, si deve considerare l'integrazione tra le diverse politiche che incidono maggiormente sulle condizioni di salute e di benessere, come quelle della casa, come avevo esemplificato prima, come quelle del lavoro, quindi attenzione all'educazione, al raccordo con l'università, a non disperdere energie educative, quindi economiche, alla formazione, all'educazione, al rispetto dell'ambiente. Ognuna di queste politiche deve produrre naturalmente degli effetti che sono moltiplicatori, se sono rese sinergiche e interdipendenti.

Inoltre, naturalmente una forte attenzione, come anche è delineato nell'articolo 42 del progetto di legge, alla nozione di discriminazione rivolta alla parità di trattamento delle persone, tra uomo e donna, indipendentemente dalla razza e dalla regione etnica. Questo è molto importante perché naturalmente noi sappiamo che, come donne e come associazione femminile, abbiamo una particolare attenzione rivolta sia ad aspetti delle azioni positive, in sintonia con gli organismi a tale ruolo deputati, quindi consigliere di parità regionali e provinciali, al fine di fare sì che la donna, spesso deputata al maggior ruolo di cura nei confronti della famiglia, e che spesso deve rinunciare, quando ha due figli o tre, al posto di lavoro, è costretta tante volte a dimettersi.

Questo non lo dico soltanto a nome dell'associazione ma lo dicono i dati e le consigliere di parità, che spesso si ritrovano a considerare le difficoltà che la donna vive nel conciliare i tempi ed i ritmi di lavoro. Quindi la costrizione a dimettersi spesso in azienda, proprio per far fronte al proprio lavoro di cura.

Attenzione quindi a questo, per superare le condizioni di svantaggio che possono produrre notevoli pratiche discriminatorie che si rivolgono soprattutto alla società.

Grazie"

URBAN DAVIDE - Confcommercio Emilia-Romagna

“Buongiorno a tutti.

Nel condividere i passaggi espressi dal direttore Venturelli, rispetto al Tavolo dell'imprenditoria, mi preme sottolineare alcuni aspetti che sono previsti in questa manovra di bilancio che, per le nostre organizzazioni, destano non poche perplessità.

Parto innanzitutto dal tema del commercio. E' evidente che dal provvedimento, così come è stato impostato, che ci sia una riduzione delle risorse a favore del settore del commercio. Crediamo che questo non sia accettabile, innanzitutto per la situazione economica che stiamo attraversando e che le nostre imprese stanno attraversando. Una situazione che ha visto un deficit, un'ampia chiusura delle imprese all'interno dei centri storici, un calo evidente dei consumi e, unico elemento positivo, che possiamo riscontrare, è un incremento della fiducia dei consumatori nel mese di settembre.

Le nostre imprese sono qui alla porta che stanno aspettando di vedere come andrà il Natale, stanno cercando di capire se questo periodo effettivamente potrà salvare i già difficili bilanci. Presentarsi con un bilancio regionale che prevede una riduzione drastica delle risorse per la valorizzazione dei centri storici e dei piani di valorizzazione commerciale, è del tutto inaccettabile da parte della nostra organizzazione.

Passo al settore del turismo, rispetto al quale, anche in questo ambito, pur riconoscendo come è stato già fatto in più occasioni, che la manovra straordinaria di assestamento del bilancio 2009 ha assegnato risorse per 8 milioni di euro a favore della riqualificazione attraverso la legge regionale n. 40, tuttavia non possiamo non sottolineare la grande difficoltà che anche le nostre imprese turistiche stanno attraversando in questo momento, la grande disponibilità degli imprenditori e delle imprese ad investire nella riqualificazione per il miglioramento dell'offerta.

Ricordo a tutti che sul P.O.R. FESR sono state presentate per il territorio regionale oltre 1000 domande e da qui è evidente come ci sia la volontà da parte delle nostre imprese, di investire per migliorare l'offerta. Non dare oggi, nel bilancio, un segnale positivo, con un'assegnazione di risorse sulla legge regionale n. 40, che devono quanto meno essere pari a quanto assegnato in fase di assestamento, crediamo sia del tutto inaccettabile.

Crediamo e chiediamo che la Giunta ed a chi segue il bilancio che sia necessario avere un'azione coraggiosa, in una situazione che capiamo difficile nella quadratura dei conti ma quanto mai necessaria per dare un segnale concreto, positivo, oggi, subito, alle nostre imprese, affinché queste possano, nei fatti, poter affrontare a spalle coperte, la crisi economiche che le sta attanagliando. Non dare questo segnale, crediamo sia negativo, grave e difficile.

Altro passaggio, rispetto al tema dei consorzi fidi. Abbiamo visto nella manovra di bilancio una assegnazione di risorse che sostanzialmente permettono a quei consorzi che nei due bilanci precedenti non hanno effettuato la patrimonializzazione, cosa che noi abbiamo fatto due anni fa attraverso l'assestamento di bilancio di due esercizi scorsi. Vediamo che sono state

assegnate risorse per circa 10 milioni di euro in più rispetto alla possibile capitalizzazione delle risorse delle vecchie leggi regionali, per quei consorzi che vanno ad iscriversi in base all'articolo 107. Se queste risorse ci sono e sono disponibili nelle modalità che ci sembra di capire, chiediamo che siano disponibili per tutti i consorzi, compresi i consorzi del terziario.

Ultimo passaggio sul tema infrastrutturale. Le infrastrutture sono i gangli, sono i cardini della nostra economia, lo sono, a maggior ragione e ancor di più per l'economia turistica, poiché è attraverso le infrastrutture che possiamo incrementare l'efficacia dell'offerta turistica e possiamo portare turisti nella nostra regione; chiediamo, rispetto alla politica aeroportuale di questa regione, quali siano le risorse disponibili, con quali modalità si ritenga di intervenire a sostegno del sistema aeroportuale, perché diventi sempre più una concreta e reale opportunità di accesso all'interno dei nostri territori da parte del turismo.

In conclusione, la proposta di bilancio porta in sé luci ed ombre; riconosciamo il lavoro fatto, perché è giusto che sia riconosciuto e riconosciamo l'impegno straordinario fatto nell'assestamento, ma non possiamo in questa sede non chiedere ancora più attenzione per i nostri settori, una manovra straordinaria che tenga conto della grave situazione economica che stanno vivendo le nostre imprese ed il bisogno che le nostre imprese hanno di incentivi, anche da un punto di vista della riqualificazione. Incentivi che, come è dimostrato dal bando P.O.R. FESR, le nostre imprese sono disponibili a fare.

Pertanto si chiede alla Giunta ed alla commissione bilancio di tenere in considerazione tali nostre richieste in vista della prossima approvazione della manovra di bilancio regionale.

Grazie.”

PASI MARCO - Confesercenti Emilia-Romagna

“Grazie Presidente, grazie alla commissione, che ci dà questa opportunità oggi di esprimere le nostre valutazioni su un atto così importante per la vita della regione.

Naturalmente abbiamo espresso considerazioni di tipo generale all'interno del documento del tavolo. Venturelli le ha espresse molto bene nel suo intervento d'apertura.

Come organizzazione devo dire che abbiamo condiviso, e lo abbiamo anche detto al Presidente Errani, alcune linee strategiche di questo bilancio preventivo, in particolare l'intervento sulle persone più deboli, che comunque tende a salvaguardare il loro potere d'acquisto, l'intervento sul lavoro, con il patto per attraversare la crisi, l'intervento sulle imprese attraverso il sistema dei confidi, e comunque gli sforzi compiuti da questa Regione per ridurre i costi della macchina e razionalizzare.

Detto questo, però, nel merito delle singole voci, una volta avutane le conoscenze, effettivamente si avverte la necessità di procedere ad una sorta di riequilibrio. La crisi c'è, è in atto, pesa; le imprese, in particolare nei nostri settori,

la vivono adesso, forse con un effetto più ritardato rispetto ad altri settori. Siamo consapevoli che i sacrifici vanno fatti, tuttavia è opportuno che da tavola ci si alzi tutti con la stessa fame. Non possiamo permetterci che qualcuno non stia in piedi perché non ha avuto il minimo nutrimento mentre altri abbiano bisogno di ricorrere a pastiglie digestive per digerire quello che hanno ingerito.

Quindi in questa situazione di difficoltà, nella consapevolezza che la coperta è quella, tirandola da una parte, rischia di scoprirsi dall'altra, ci siamo permessi di concentrare la nostra attenzione su due aspetti, per altro bene richiamati nel documento del Tavolo, e anche ribaditi dal collega di Confcommercio, perché effettivamente i nostri settori di fatto hanno due unici strumenti di intervento. Considerando che il Fondo sociale europeo, lo richiamava alcuno, è stato sostanzialmente prosciugato per gli interventi straordinari sul lavoro, con una scelta consapevole, fatta assieme da tutti noi, ed il P.O.R. FESR ha prodotto più aspettative che non soddisfazioni. Ricordo che le risorse destinate a questi settori sono state destinate in gran parte agli enti pubblici, in piccola parte alle imprese, rischiano di finanziare, vedremo gli esiti delle graduatorie, pochissime delle domande presentate.

Devo dire che c'è stata in questi anni un'attenzione quasi chirurgica, da parte di chi ha gestito il P.O.R. FESR, nell'escludere le imprese dei nostri settori da tutti i bandi realizzati (quello sull'energia, quello sull'internazionalizzazione e la lista è molto lunga), in virtù del fatto, appunto che c'era una quota di somme destinate a questi settori, in gran parte andate sugli enti locali.

Allora, ripeto, sono due gli strumenti che operano per questi settori e sono abbastanza facili da ricordare perché hanno due numeri simili: la legge n. 40 per il turismo e la legge n. 41 per il commercio. Ci siamo permessi di sottolineare due interventi, in realtà modesti rispetto al contesto degli interventi che la Regione mette in campo per il mondo produttivo, ma che hanno un grandissimo valore.

Il primo sul commercio, che riguarda la legge n. 41 ed il rifinanziamento di quel sistema di valorizzazione del commercio all'interno dei centri storici urbani che in questi anni ha rappresentato un modello in gran parte ammirato, ma anche esportato nel territorio nazionale. In questi dieci anni, effettivamente, siamo riusciti ad attivare con questo strumento degli interventi di sinergia fra pubblico e privato che hanno prodotto un effetto moltiplicatore degli investimenti.

Dimezzando le già modeste risorse disponibili sul bilancio del 2009, rischiamo di spegnere la luce su questo strumento che, ricordo, in gran parte finanzia interventi degli enti locali, ma che sono quelli che hanno naturalmente il compito più gravoso di riqualificazione di un contesto urbano, per renderlo competitivo, quello di mettere le mani sugli aspetti strutturali, che permettono la condizione delle imprese di essere competitive. E le imprese competitive all'interno dei centri urbani non sono solo quelle del commercio, ma anche dell'artigianato, dei servizi e tante altre. Questo tema, tra l'altro, ha un impatto sociale fortissimo. Con i tempi che corrono sarebbe un vero peccato lasciare che questa misura diventi inefficace.

L'altro intervento, nella ristrettezza della situazione, che riteniamo indispensabile, è proprio quella a supporto della qualificazione delle imprese alberghiere.

La legge regionale n. 40 è stata per anni priva di risorse, quest'anno è stata finanziata con una manovra di assestamento lodevole che, ripeto, abbiamo apprezzato molto; non si può tornare ad una situazione di assenza totale di risorse, non mettendo nemmeno un euro su questo strumento.

Va benissimo la promozione per il turismo, che ricordo in questa regione rappresenta una delle principale industrie, fonte di attrattività incredibile e che permette di vendere il territorio a 360°, insomma, bene la promozione ma rischiamo di promuovere un prodotto che pian piano si esaurisce e che ha bisogno di rinnovarsi in quanto ha un impatto competitivo elevatissimo e quindi va sostenuto.

Riteniamo che su queste due misure sarebbe opportuno che la considerazione e l'attenzione della politica regionale si elevasse e si concentrasse, per riuscire a trovare le poche risorse che potrebbero però permettere alla macchina di non fermare la propria marcia ma di proseguire il proprio percorso.

Grazie dell'attenzione.”

ROSSI LUCA - Vice direttore Confindustria Emilia-Romagna

“Grazie e buongiorno a tutti.

Questa, come sempre, è per noi un'occasione importante, poiché ci consente di fare il punto con l'Assemblea legislativa, sulla situazione finanziaria della Regione e sulle politiche, in particolare quelle di sviluppo.

In un momento come quello attuale, con grande pragmatismo e capacità di scelta occorre individuare poche priorità e solo su quelle concentrare ogni risorsa disponibile.

Chi mi ha preceduto ha già ampiamente parlato della delicatezza, della pervasività della crisi e della ripresa che, francamente, non si concretizza. Ciò avrà due conseguenze rilevanti: per alcuni settori la necessità di profonde ristrutturazioni e purtroppo lo stiamo già vedendo e dall'altro la consapevolezza che, nel momento in cui si potrà finalmente verificare in modo tangibile una ripresa economica e produttiva, ci sarà un significativo ritardo tra i tempi della ripresa della produzione ed i tempi di ripresa dell'occupazione che, ovviamente, è in cima alle preoccupazioni di tutti.

Per questo abbiamo già in più occasioni avuto modo di apprezzare le misure che sono state annunciate e avviate, dirette al sostegno al sistema produttivo ed allo sviluppo economico. Le misure sono evidentemente idonee ed adeguate ad affrontare i nodi principali che in questo momento le imprese hanno di fronte: il tema dell'internazionalizzazione, quindi la ricerca della domanda laddove essa è possibile trovarla, il tema del credito che, in questo momento è ancora l'emergenza delle emergenze e quindi l'intervento sui confidi, legato alla liquidità ed alla capacità di sostenere quelle imprese che hanno fortunatamente la possibilità e la capacità di continuare ad investire guardando al futuro. Infine il tema delle piccole imprese e della necessità di accompagnare i processi di aggregazione e di crescita di queste.

Volevo in questa occasione segnalare alcuni elementi che possono essere importanti. Il primo tema riguarda i crediti della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda l'ambito della sanità, per cui nei giorni scorsi è stato preannunciato anche un intervento del Presidente Errani nei prossimi mesi, e su cui anche nello scorso anno è già stato fatto un intervento importante per ridurre i tempi di pagamento fornitori di beni e servizi, tenendo però conto che non bisogna perdere il riferimento alle altre Regioni. Ci sono Regioni in Italia in cui i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, ed in particolare della sanità, sono decisamente inferiori e sono stati ulteriormente ridotti in questi mesi. In molti casi, purtroppo, la differenza di tre o quattro mesi di tempi di pagamento può anche far la differenza molto tangibile sulla vita di un'impresa.

Il secondo tema che vorrei evidenziare è quello del patto di stabilità, su cui pure il Presidente Errani ha annunciato un intervento sicuramente importante, che dovrà essere perseguito, crediamo, con la massima determinazione: ciò potrà anche consentire di accelerare tutte quelle opere e quegli interventi che trovano oggi copertura finanziaria ma che per ragioni burocratiche, poiché le risorse ci sono ed i Comuni ed enti locali avrebbero la possibilità teorica di utilizzarle ed è un peccato che non si possa cogliere questa possibilità.

Tornando al tema più in generale delle risorse per lo sviluppo, in questi anni abbiamo potuto contare, come sistema produttivo, sulle risorse del Fondo unico, che come sapete deriva da uno stanziamento che già all'inizio dell'anno 2000 nasceva sottodimensionato, ma che negli anni poteva contare su una quota aggiuntiva di risorse "proprie", anche se questa distinzione non è propriamente corretta, che derivavano dal bilancio regionale. Queste risorse sono progressivamente diminuite negli anni e quindi personalmente credo che sia opportuno porre in questa sede un problema più generale di adeguatezza dell'ammontare finanziario delle risorse destinate allo sviluppo, riferendomi specificamente alla competenza 2010, in una fase in cui, come dicevo in apertura, è assolutamente fondamentale concentrarsi su poche priorità e crediamo che una di queste debba essere il tema dello sviluppo ed in particolare il rafforzamento delle misure destinate alle imprese.

Le risorse sono anche importanti in termini assoluti, ma sono le risorse ordinarie, ed è su questo che è importante soffermarsi.

Dove si possono andare a prendere queste risorse? Il tema va affrontato con grande correttezza: nel bilancio e nella manovra finanziaria sono stati fatti interventi molto importanti, certamente da tutti molto apprezzati e condivisibili rispetto al tema del *welfare*. Mi riferisco, per esempio allo stanziamento straordinario per gli enti locali e per le famiglie, allo stanziamento straordinario di 70 milioni di euro per il Fondo della non autosufficienza.

Con grande pragmatismo occorre però evidenziare come il sistema sanitario, di fatto, strutturalmente, continui a mostrare un deficit che non possiamo pensare di risolvere nell'assestamento di bilancio, ma che dovrà essere oggetto di un ragionamento di lungo periodo, in grado di coinvolgere l'imprenditoria privata, tutto il sistema sociale del no profit, del volontariato, in una logica, come dire, di maggior sussidiarietà, finalizzata finalmente a cercare una soluzione che consenta un equilibrio strutturale delle risorse in modo che le eventuali risorse aggiuntive, che si deciderà di destinare a questo settore, siano

effettivamente destinate al miglioramento della qualità delle prestazioni e degli interventi.

Il bilancio ancora oggi, nella lettura che abbiamo avuto modo di dare in queste settimane consente, dal punto di vista della spesa corrente, la possibilità di verificare ogni possibile spazio di recupero di risorse che oggi sono ancora disperse in molti, forse troppi, piccoli o grandi rivoli di spesa, ciascuno dei quali ha evidentemente una sua validità ed una sua ragion d'essere. Non è su questa che vogliamo intervenire ma è evidente che in una fase come questa, in cui è assolutamente necessario ragionare in una logica di vere e proprie priorità, una razionalizzazione ed un'attenta e puntuale verifica di ogni singola voce di spesa, dovrebbe essere all'ordine del giorno dell'Assemblea, in questa fase specifica.

Dove le eventuali risorse aggiuntive potrebbero poi poter andare a propria volta a sostenere investimenti delle imprese, che come ho già detto, stanno continuando a fare investimenti sul tema della ricerca e dell'innovazione e sul tema dell'ambiente.

Di recente abbiamo avuto il caso del bando per lo smaltimento dell'amianto, in cui avete visto come si è potuto verificare un grandissimo impegno delle imprese con moltissimi progetti presentati.

Siccome anche il PTR nelle linee generali, così come sono state preannunciate, individua il tema della *green economy* come uno dei temi fondamentali su cui costruire lo sviluppo di questa regione, questa potrebbe essere certamente una delle aree su cui concentrare ogni possibile risorsa che si potesse liberare da altre meno produttive voci di spesa del bilancio.

Un ultimo aspetto che vorrei toccare, anche se non strettamente contingente rispetto al bilancio, riguarda il fatto che sullo sfondo abbiamo di fronte, soprattutto da fronteggiare nei prossimi due o tre anni, il problema dell'occupazione e le conseguenze negative che l'occupazione subirà dal perdurare della crisi economica.

Non voglio ribadire qui il giudizio assolutamente positivo il fatto che, grazie all'impegno di tutti, le risorse della Regione, che hanno ben integrato quelle del Governo, è stato possibile intervenire costruendo un sistema di ammortizzatori sociali che sta funzionando. C'è l'impegno di tutti, del sindacato e nostro, a far sì che ogni situazione di crisi e di difficoltà siano gestiti con correttezza e con questa volontà comune di attraversare la crisi, però è evidente che nei prossimi mesi noi ci troveremo di fronte, dal punto di vista del mercato del lavoro a tre questioni fondamentali: quella dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, quella di una significativa necessità di riqualificazione professionale ed il tema dei lavoratori *over 50*, per dare un'indicazione generale, che sono a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Anche a livello nazionale la legge finanziaria sta ragionando su questi tipi di interventi ed è un tema su cui sarà molto importante che la Regione possa costruire e rafforzare iniziative in questa direzione anche se, come dicevo, non è in questa fase strettamente contingente rispetto ai temi del bilancio.

Grazie.”

BORTOLOTTI DANIELA - Segreteria regionale CGIL

“Poche osservazioni, a partire proprio dalla crisi che è stata ripercorsa negli interventi precedenti.

Penso che sia chiaro a tutti noi, dai diversi punti in cui lavoriamo in questa fase, che la crisi è molto lontana dall'essere risolta ed, anzi, molto probabilmente esplicherà i suoi effetti più pesanti, in particolare sul sistema delle imprese, ma anche sulle famiglie e sui lavoratori e le lavoratrici, proprio nei prossimi mesi.

Quindi abbiamo davanti i mesi più difficili in cui, chi non è coperto da sistemi di ammortizzatori è in qualche modo già in grave difficoltà, ma anche chi è coperto dal sistema degli ammortizzatori, un accordo ottimo fatto con il contributo delle Regioni, ma che a volte fa fatica a veder arrivare le risorse in mano alle famiglie, rischia nei prossimi mesi rischia di trovarsi in una condizione in cui gli ammortizzatori finiscono e cominciano a nascere ed a crescere problemi per la tenuta dei redditi famigliari molto diversi.

Penso quindi che se questo è il punto di partenza, è condiviso sostanzialmente, ma il punto per noi importante è condividere anche come gestire, da qui in avanti, il patto recentemente siglato, chiamato proprio, nel modo giusto “Patto per attraversare la crisi”.

Credo che dentro questo patto ci siano tre cose che vanno condivise dai soggetti che qui sono riuniti. Il primo è che bisogna assolutamente salvaguardare tutti i posti di lavoro, il secondo è che è necessario sostenere i redditi delle famiglie di lavoratori e pensionati, il terzo è che bisogna continuare a lavorare con determinazione per rafforzare ed estendere, laddove possibile, i sistemi di *welfare* e di protezione sociale. Inoltre bisogna cominciare nel frattempo, intanto che si gestisce la fase difficilissima della crisi, a pensare alle vie d'uscita ed in qualche modo ad un nuovo modello di sviluppo anche regionale, e quindi ad un riorientamento dei temi che riguardano lo sviluppo della nostra regione.

Su questi temi credo si possa dire che c'è stato un importante terreno di confronto fra la Regione e le parti sociali nel corso dell'anno 2009, terreno di confronto che ha prodotto il patto per attraversare la crisi, ma che si è esplicitato anche nella costruzione della proposta di legge finanziaria che oggi noi stiamo valutando. Ovviamente valutiamo con estrema attenzione, e con un giudizio positivo, il fatto di aver visto dentro un bilancio che certamente non è partito e non è stato costruito in condizioni facili, alcuni segnali importanti che si riferiscono alle priorità che prima dicevo.

Credo che sia molto positivo oggi poter vedere che c'è una forte attenzione dentro questo bilancio sul tema della rete dei servizi di protezione sociale sulla non autosufficienza e, in particolare, sul tema delle politiche abitative, che è un punto di emergenza sul nostro territorio regionale consistente. Avere o no l'abitazione fa la differenza per una famiglia, in particolare se ha problemi di reddito.

E' molto importante vedere un fondo straordinario, nella dimensione di 22 milioni di euro, mi pare di ricordare, che riguarda tutte le famiglie che hanno problemi di tenuta dei loro redditi, con particolare attenzione al tema dei minori, che condividiamo: è una delle priorità che spesso rischia di rimanere forse un po' in ombra, così come è importante anche vedere il sostegno alle imprese naturalmente: per mantenere i posti di lavoro è evidente che bisogna avere un

sistema delle imprese che regga, in particolare –io dico – alle imprese che innovano e che sono in grado di fare anche delle scelte legate al dopo.

E' importante anche vedere l'attenzione che c'è sui temi della formazione, arma e strumento per tutelare e salvare, per qualificare, i temi del lavoro.

Oltre a questo, su cui ovviamente il giudizio è positivo, poiché risponde alle criticità ed alle priorità che abbiamo individuato, credo che sia importante dentro questa proposta, vedere lo sforzo e l'impegno sui temi dell'equità nell'accesso generale universale ai servizi a domanda individuale e collettiva. Si tratta di uno sforzo importante che, soprattutto in questa fase in cui i temi dell'equità in termini di principio, sono particolarmente significativi, così come continuare anche a vedere l'idea che è necessario ragionare di un accesso che non discrimina rispetto alla rete dei servizi, bensì tiene conto di tutti i cittadini.

Ci interessa molto questo tema. Lavorare sui temi dell'equità e naturalmente anche sui temi del contrasto all'evasione fiscale, che anche nella nostra regione, purtroppo, è presente, così come ci interessa molto il terreno di una politica di reale controllo dei prezzi delle tariffe: temi già iniziati nei precedenti confronti, ma che qui possono trovare ulteriore sviluppo.

Penso che sia importante, e qui si vede lo sforzo, continuare a lavorare sui temi del riordino istituzionale – penso alla legge regionale n. 10 del 2008 ed a tutti i suoi terreni di lavoro – ed in particolare continuare a lavorare su questo terreno con un percorso partecipato, perché naturalmente, per avere un riordino efficace e per lavorare in modo efficace ed efficiente per rispondere ai bisogni dei cittadini, non è sufficiente decidere con una legge quello che bisogna ridurre, ma bisogna costruire un consenso e lavorare con tutte le articolazioni territoriali.

Quindi mi preme dire, in modo abbastanza rapido, che per noi questo bilancio ha un'impostazione condivisibile, perché risponde, per quanto possibile, con i sistemi della finanza regionale, alle priorità ed alle emergenze che abbiamo di fronte ed è condivisibile e apprezzabile lo sforzo che fa la Regione soprattutto perché stiamo lavorando in un quadro di risorse calanti e di risorse che sono calanti in modo significativo.

Non siamo infatti in un quadro in cui per via della crisi si possa rispondere ai bisogni nuovi che aumentano, potendo ragionare con risorse aggiunte; qui bisogna ragionare con risorse calanti. Da un lato c'è stata una soluzione importante nel confronto con il Governo, che ha riguardato la sanità e che in qualche modo, in parte almeno, ha risolto un problema che solo due mesi fa sembrava irrisolvibile, però non va dimenticato che siamo lo stesso, comunque, in presenza di una serie di tagli ai trasferimenti per gli Enti locali. Sia le Regioni che i Comuni, sul sociale, sui temi cioè che noi indichiamo come temi di maggiore criticità, operano con tagli molto pesanti, soprattutto con tagli effettuati dalla finanziaria dell'anno precedente. Sia per la Regione, in particolare sul versante della famiglia e dell'infanzia, sia per i Comuni dove c'è ancora tutta irrisolta la questione ICI e un ulteriore consistente taglio ai trasferimenti.

E' evidente che da questo punto di vista, sapendo comunque che i cittadini si rivolgono ai Comuni ed alla Regione per avere risposte ai loro bisogni, per noi è molto importante vedere lo sforzo per costruire il Fondo straordinario, con le poche risorse che a livello regionale si possono tirar fuori, per in qualche modo tamponare la politica di tagli. Però, ripeto, credo che questa situazione debba

preoccupare un po' tutti, perché con questo tipo di impostazione è molto difficile affrontare la crisi e le sue emergenze.

E' quindi importante che anche nelle prossime settimane si continui a lavorare in termini determinati sul tema della revisione del patto di stabilità, per esempio, che riguarda sia la Regione che anche i Comuni perché, come sapete, l'allentamento del patto potrebbe essere una leva che può rispondere meglio anche alle esigenze delle imprese e dell'imprenditoria.

Da questo punto di vista penso che le priorità che per noi sono più importanti e cioè le famiglie, il lavoro da salvaguardare, il sistema produttivo da salvaguardare e, in qualche modo da riorientare, qui sono assolutamente contenute e, soprattutto è contenuto un tema che io ritengo molto importante, che è il valore della coesione sociale che è uno dei sistemi e dei tratti distintivi e competitivi del nostro territorio. La coesione sociale tiene insieme, attraverso un sistema di diritti, tutti i cittadini della regione e quindi penso che da questo punto di vista il nostro giudizio non può che essere un giudizio di apprezzamento, con l'intenzione di continuare a lavorare per articolare ei temi che abbiamo provato a delineare.”

Non essendoci richieste per altri interventi, a questo punto il presidente NERVEGNA cede la parola al **Sottosegretario ALFREDO BERTELLI** per le conclusioni.

“Intervengo semplicemente per brevissime precisazioni che credo siano utili e doverose, dopo gli interventi che ho sentito. Tre in particolare. Una riguarda il tema, che mi pare sia stato colto da tutti gli interventi, che è quello di questo bilancio, fortemente orientato a sostenere gli sforzi per attraversare la crisi su due versanti: quello delle imprese e del mondo del lavoro, l'altro è quello del sostegno alle famiglie ed alle persone in difficoltà.

Le risorse sono state concentrate sostanzialmente su questi due fronti.

L'altra cosa è che negli interventi sono state toccate questioni, in particolare dai rappresentanti delle associazioni del turismo e del commercio, legati al tema di non finanziamento o scarso finanziamento su due provvedimenti che riguardano la legge regionale n. 40 sulle imprese turistiche e la legge n. 41 sul commercio.

Voglio ricordare che, non più tardi di 4 mesi fa, è stato fatto un intervento del tutto straordinario rispetto agli ultimi quattro o cinque anni di gestione finanziaria della Regione, in fase di assestamento, di 8 milioni di euro in spesa corrente per finanziare la legge regionale n. 40.

Ora, siccome l'anno finanziario comincia con il bilancio di previsione ma, come sapete, c'è la manovra correttiva di luglio, in fase di assestamento, ed essendo stata proprio in fase di assestamento l'introduzione di questo finanziamento straordinario di 8 milioni di euro sulla legge regionale n. 40 sul sostegno alle imprese turistiche, immaginiamo che anche nell'assestamento del 2010 ci potrà essere un intervento, non so se di quelle dimensioni, come è ovvio dipenderà dalla situazione finanziaria che avremo, ma certamente un intervento

che riguarderà le imprese turistiche ed i centri commerciali, ai sensi della legge regionale.

Sarebbe inconsueto poter fare una manovra così pesante nell'assestamento e, subito dopo, ripeterla nella legge di previsione del bilancio, anche perché questo non ci sarebbe consentito se non sbalestrando l'equilibrio che comunque dobbiamo mantenere sul bilancio di previsione dell'anno precedente e quindi sul 2009.

L'ultima questione, utile da ricordare, così come è stata richiamata da parte degli intervenuti è il patto di stabilità. Abbiamo fatto quello che era nelle nostre possibilità fare, e lo stiamo facendo anche in questi giorni, per il 2009, utilizzando tutta la capienza che era in nostra disponibilità per il rispetto del patto di stabilità regionale, quindi una sessantina di milioni di euro circa, per consentire ai Comuni ed alle Province che hanno fatto richiesta, sulla base del decreto legislativo di maggio 2009, e che quindi avevano le caratteristiche per poter fare una richiesta di essere contenuti dentro il patto di stabilità regionale (si tratta all'incirca di dodici Comuni e quattro Province). Tali Enti beneficeranno dello spazio che la Regione ha nella propria disponibilità, di circa una sessantina di milioni di euro, per poter rientrare nel rispetto del patto di stabilità. Si tratta di una cosa precisa che la Regione intende fare riguardo tutta la capienza che ha per quelle istituzioni che hanno fatto domanda in tempo utile, e avendo le condizioni, per poter stare dentro i parametri previsti.

Per quanto riguarda l'anno prossimo, come sapete, abbiamo annunciato che stiamo lavorando ad una proposta che è già in fase di elaborazione e di primo confronto a livello tecnico, con il Ministero delle Finanze, che ci consentirà un utilizzo più flessibile, razionale e utile al sistema regionale, di applicazione del patto di stabilità che preveda la disponibilità e la messa a disposizione della capienza del rispetto del patto di stabilità non solo della Regione ma anche dei Comuni e Province di questa regione.

Questo ci consentirebbe naturalmente di mettere in moto molte più risorse e naturalmente il tutto andrà regolato all'interno di un patto interistituzionale molto forte che consenta non solo di mettere a disposizione la capienza per chi ha difficoltà, ma anche di prevedere che queste disponibilità vengano impegnate nell'ambito di iniziative e scelte che siano preventivamente concordate dal sistema istituzionale. Così come del resto abbiamo fatto quando abbiamo costruito il documento unico di programmazione, individuando assieme, Regione, Comuni e Province, le opere strategiche da finanziare nell'ambito della disponibilità delle risorse.

Questo è naturalmente indispensabile perché noi, per assurdo, potremmo avere persino difficoltà a rendere operativo quel patto che prevede la messa a disposizione di finanziamenti straordinari europei, nazionali FAS qualora vengano sbloccati da parte del Governo (ad ora non è ancora avvenuto).

Nonostante la sottoscrizione di un impegno che ha stabilito l'utilizzo dei fondi europei regionali per gli ammortizzatori in deroga, e quindi anche quelli regionali, potremmo correre il rischio di non riuscire a realizzare nemmeno una parte di quella importante mole di investimenti perché il patto di stabilità potrebbe mettere in condizione Comuni che hanno opere cofinanziate nell'ambito di queste risorse, non in grado di farle partire, perché bloccate dal patto di stabilità.

Un ragionamento serio e importante, federalista sul serio, dovrebbe consentirci appunto di ragionare tutti insieme mettendo insieme a disposizione gli spazi che ogni amministrazione regionale e locale hanno sul proprio patto di stabilità, per conseguire gli obiettivi che ho detto prima, e quindi mettere in moto tutto quello che è oggettivamente possibile mettere in moto, pur rispettando i meccanismi del patto di stabilità nazionale le risorse a livello regionale.”

Il **presidente NERVEGNA** ringrazia il Sottosegretario Bertelli e tutti quanti sono intervenuti e invita i consiglieri presenti a proseguire la seduta di commissione in sede ordinaria.

- - - - -

- Approvazione dei verbali n. 19 e 20 del 2009

La Commissione all'unanimità dei presenti approva i verbali n. 19 e 20 del 2009, relativi rispettivamente alle sedute del 10 e 17 novembre 2009.

Il presidente NERVEGNA propone quindi di anticipare l'informazione prevista all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

- - - - -

- Informazione ai sensi dell'articolo 46, comma 6 della legge regionale n. 43 del 2001 sul rinnovo del contratto di lavoro e conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Assemblea legislativa

Il consigliere RIVI illustra il provvedimento e spiega che, vista la scadenza del 31 dicembre per l'incarico al Direttore generale dell'Assemblea legislativa, è stato avviato il percorso per il rinnovo dello stesso, in modo tale da consentire l'operatività della struttura anche durante il periodo delle prossime elezioni regionali, al fine di garantire, durante la *vacatio* politico-istituzionale, la presenza del Direttore generale come punto di riferimento nel massimo delle proprie funzioni. Considerata dunque la scadenza, si è deciso di rinnovare l'incarico, mantenendo invariato l'importo della spesa rispetto all'incarico precedente e prevedendo una durata pari a quella degli altri direttori generali della Giunta, cioè 3 anni (2010, 2011, 2012).

La proposta, all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza, è condivisa sia dalla maggioranza che dall'opposizione, così come è stato condiviso il giudizio sul lavoro svolto.

Il consigliere SALOMONI interviene per rimarcare che, a tre mesi dalla scadenza del mandato, per questioni di rispetto e di responsabilità nei confronti della nuova

Assemblea, sarebbe opportuno porre le condizioni per far sì che fosse il nuovo organismo a riconfermare la nomina.

Salomoni ritiene che si tratti di uno stile che la pubblica amministrazione debba mettere in atto, un modo più consono di operare e creare le condizioni perché i dirigenti vengano incaricati da una maggioranza politica che deve poter assumersi le responsabilità della nomina.

Il presidente NERVEGNA, pur comprendendo la scelta effettuata dall'Ufficio di Presidenza, che nella propria collegialità è composto da rappresentanti di tutta l'assemblea legislativa, non mette in discussione la bontà della scelta, tuttavia ritiene che dal punto di vista formale ed etico, sarebbe stato più opportuno rinnovare l'incarico per un periodo più breve, per un anno, ad esempio, in modo che la nuova Assemblea abbia tempo per insediarsi senza avere posti vacanti.

Conferire un incarico ad un Direttore generale, vincolando la nuova Assemblea per tre anni, o due anni e mezzo, senza poter decidere, non gli sembra opportuno. Chiede se possano esserci margini per sensibilizzare l'Ufficio di Presidenza a poter rivedere questa scelta e limitarla ad un anno di rinnovo piuttosto che tre.

Il consigliere RIVI sottolinea come le nomine effettuate dall'Ufficio di Presidenza per i Direttori generali, sia quello dell'Assemblea che quello dell'area stampa, sono sempre state fatte all'unanimità di tutti i componenti che sono sette (quattro di maggioranza, tre di minoranza) in rappresentanza di tutte le forze politiche più importanti presenti all'interno dell'Assemblea.

Si è quindi sempre trattata di una gestione collegiale e condivisa, così come d'altra parte è stato per l'approvazione degli atti fondamentali della vita dell'Assemblea: il bilancio, il conto consuntivo, gli assestamenti, il piano delle assunzioni, il programma operativo, ecc. Da questo punto di vista, la nomina si inserisce in questo contesto.

Aggiunge inoltre che si tratta della nomina di un alto dirigente che garantisce il funzionamento della struttura, e non di un ruolo politico, bensì tecnico.

Non trattandosi di un dirigente come potrebbe essere quello di un assessorato, che deve godere della fiducia della maggioranza, ritiene un po' forzata la richiesta di ridurre la durata dell'incarico.

Il consigliere Rivi prende comunque atto delle osservazioni presentate dal Presidente e dal collega Salomoni, dato che la delibera definitiva competerebbe alla Presidenza nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza.

Il consigliere FOGLIAZZA condivide le considerazioni poste dal presidente Nervegna e dal collega. Ritiene sarebbe stato più opportuno, se possibile, stabilire un termine diverso da quello del triennio poiché è sì vero che si tratta di una figura *super partes* e non politica, tuttavia è chiamata a svolgere un compito istituzionale importante e quindi sarebbe opportuno lasciarla al vaglio della nuova Assemblea, cioè quella che si andrà a costituire dopo le elezioni regionali della primavera del 2010.

Il consigliere SALOMONI condivide pienamente la proposta fatta dal presidente Nervegna e chiede che la Commissione formuli un parere di rinnovo dell'incarico per un solo anno, includendo le motivazioni che sono state richiamate.

Il consigliere BERETTA interviene per precisare che le valutazioni espresse non sono della Commissione, bensì sono sollecitazioni di alcuni interventi.

Il consigliere RIVI, nel ribadire le decisioni dell'Ufficio di Presidenza, ricorda che sul punto non deve essere espresso alcun parere, trattandosi di un'informazione. Comprende le ragioni di voler far coincidere i mandati elettivi con i ruoli professionali, tuttavia si è in presenza di un caso in cui davvero si tratta di una figura che non esegue delle volontà politiche operative.

Si tratta di una figura che attiene alla gestione dell'Assemblea legislativa e fino a questo momento l'Ufficio di Presidenza ha cercato di compiere valutazioni non su un piano di maggioranza e opposizione. Il consigliere Rivi ritiene che questo valore nel modo di procedere, così come c'è sempre stato, debba essere proseguito.

Trattandosi di un'informazione se ne è discusso ed è bene segnalare che alcuni commissari ritengono più opportuno prevedere l'incarico per un solo anno e non tre. Resta invece ferma l'opinione del consigliere, di procedere al rinnovo dell'incarico per tre anni.

La consigliera GUERRA, sottolineando che il proprio gruppo non è rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, si ritiene libera dalle posizioni assunte e, richiamando l'etica, ritiene che un organismo in scadenza dovrebbe completare il proprio ciclo, ma non vincolare chi subentra che invece ha diritto a compiere le proprie scelte.

La Commissione prende atto dell'informazione svolta.

Entra il consigliere Alberti.

- - - - -

5103 - Proposta recante: Approvazione del programma regionale per la montagna (L.R. 2/2004, art. 3bis) (delibera di Giunta n. 1775 del 09 11 09)

Il presidente NERVEGNA, per l'illustrazione del provvedimento, cede la parola all'Assessore a "Programmazione e sviluppo territoriale, Cooperazione col sistema delle Autonomie, Organizzazione" per l'illustrazione del provvedimento, GIAN CARLO MUZZARELLI, che svolge il seguente intervento.

"Parliamo del problema della montagna in una giornata molto particolare e difficile: come sapete, abbiamo deciso, sia per quanto attiene al bilancio sia per quanto attiene alle scelte del piano triennale, di agire per cercare di dare delle

risposte pur sapendo che i Comuni montani sono aumentati, poiché si sono aggiunti i sette Comuni della Valmarecchia.

Abbiamo l'esigenza di intervenire su obiettivi di sviluppo nelle zone montane, mettendo a disposizione tutte le risorse possibili e individuando un percorso per portare l'atto in aula e per dare gambe ad un'azione operativa che vede una sorta di rallentamento, in quanto abbiamo voluto ascoltare i nuovi presidenti della Provincia, i sindaci e cercare con loro di concordare una strategia.

Dicevo, è una giornata complicata perché il Governo ha presentato il maxi emendamento creando molti problemi sui temi della montagna. In particolare a causa di alcuni emendamenti, che se non ricordo male sono il 62 ed il 63, che io speravo questa mattina, leggendo il Sole 24 ore, avessero fatto la fine di un'altra parte di emendamenti che ieri sono stati bocciati in Commissione, ma purtroppo invece questi non sono stati bocciati.

Quelli che ci interessano sono quelli che intervengono sul tema delle comunità montane e sul tema ovviamente dei territori montani. La nostra programmazione era una programmazione che assicurava un'integrazione rispetto ai fondi nazionali: nel 2008 noi avevamo incassato dal Governo precedente circa cinque milioni e mezzo di risorse. Quest'anno circa due milioni e ottocento euro, ad oggi si attendevano 2.333.000 euro. Con il provvedimento che è stato fatto questi spariscono per cui abbiamo una necessità di verificare, di lavorare anche per accelerare il nostro piano perché diventa l'unico punto di riferimento per i territori montani. Abbiamo quindi la necessità di provare ad accelerare, di portare in Aula questo provvedimento per consentire che le risorse che la Regione ha garantito e continuerà a garantire per i territori montani possano essere impegnate in tempi rapidi. E' chiaro che abbiamo già avuto modo di rappresentare anche il quadro di riferimento che vede un impegno per il fondo per la montagna di competenza regionale. Noi avevamo già impegnato quest'anno il 74% delle risorse con finanziamenti regionali e nel quadriennio 2005-2009 è un dato che si conferma al 74% e la cosa che mi preoccupa è quella che vi ho evidenziato perché il fatto che oggi il livello nazionale non riconosca queste risorse, mette in grave difficoltà le comunità montane sia per quanto attiene la gestione non solo di personale, ma del pagamento degli oneri e della quota di investimenti che le comunità montane facevano con quel *budget* di riferimento, che veniva integrato col nostro.

A questo punto penso che, oltre ad accelerare come dicevo sul punto di approvare questo piano e di dare una prima risposta alla montagna, dovremmo anche continuare una nostra azione per evitare che le zone montane vengano isolate da questo provvedimento. Tenete conto che il provvedimento del Governo dice sostanzialmente che le risorse sono azzerate e l'unica quota di risorse che il Governo vuole mantenere viene ridistribuita solo nei Comuni che hanno il 75% del territorio sopra i 600 mt. Nella nostra regione il totale dei Comuni montani sono 128 e i Comuni che avrebbero tale requisito solo il 30%, rimarrebbero 32, e quindi diciamo che è una decisione molto pesante perché non aiuta ad una integrazione dei territori e noi dovremmo ovviamente fare uno sforzo enorme.

Questo è il quadro; molti di voi mi hanno già sentito in altre Commissioni, però penso che sia corretto ricordare che nel documento noi facciamo riferimento ad una parte di risorse perché le altre parti ovviamente sono all'interno del piano socio-sanitario, del PRIT, del piano-neve ecc. e quindi compiutamente noi

abbiamo inserito solo quello che riguarda nel modo più specifico le azioni legate ai progetti montagna e quindi alla necessità di far progettare insieme ai territori montani per rafforzare la sicurezza, la qualità locale dello sviluppo, l'attrattività, il sostegno al sistema produttivo, cercando di fare promozione integrata di valorizzazione del territorio montano fino allo sviluppo delle azioni possibili nel piano energetico regionale per dare e costruire ruolo al tema delle potenzialità che esistono in montagna.

Questo in sintesi è il quadro, poi sono a disposizione per tutte le integrazioni del caso.”

Il consigliere SALOMONI chiede se è possibile avere una sintesi delle risorse messe a disposizione dalla Regione, così come nella prima parte del documento che illustra la storia di quello che è successo dal 2005 al 2009, altrimenti diventa difficile esprimere un giudizio, senza avere cifre precise.

Ritiene di averlo già chiesto anche nella precedente commissione.

Sull'aspetto generale il consigliere era stato critico in merito alla legge regionale n. 10 del 2008, trasformando Comunità montane in Unioni di Comuni.

Il vero problema è un altro e cioè chiedersi seriamente se quegli enti, a 35 anni dalla loro costituzione, avevano ed hanno avuto un senso e quale tipo di politica hanno svolto. A più riprese il consigliere aveva sostenuto che quelle comunità montane erano state costituite in funzione del sistema partitico che governa, senza produrre assolutamente nulla. Anzi, nella stragrande maggioranza dei casi e con il passare del tempo, si è continuato a fonderle e a scinderle creando debiti su debiti, e destinando tutte le risorse nazionali e regionali nella misura del 60 o 70% alle spese amministrative. Sono stati assunti numerosi dipendenti per cui ora ci sono problemi di collocamento e in parallelo è stata creata una burocrazia che ha prodotto balzelli e dei problemi operativi alle attività produttive sul territorio ed alle attività agricole.

Bene che il Governo abbia chiuso in questo modo, è un segnale di chiarezza e che procede nella giusta direzione. Non è possibile che ci sia una stratificazione di livelli amministrativi, tra l'altro non previsti dalla Costituzione, e ci si lamenti delle poche risorse disponibili. Quei denari che vanno alle comunità montane sarebbe meglio destinarli ai Comuni perché li gestiscano a favore del territorio.

Relativamente al fatto dell'individuazione del criterio dei 600 metri sul livello del mare, il consigliere ritiene che se di zone montane si tratta, debbano essere "montane" e non in pianura. Nella Regione vi erano Comunità montane che raggiungevano il territorio di Bologna ed in questo modo si favorivano territori ed enti dispendiosi che non producono niente.

Il provvedimento nazionale procede quindi nella giusta direzione e, a questo punto, la Regione dovrebbe rivedere la legge n. 10 del 2008.

Responsabilità amministrativa e gestionale significa fare i conti con quello che si ha e spendere laddove serve, senza cercare di accontentare tutti, poiché cambiando nome alle comunità montane sono state introdotte norme per cui anche chi è al di fuori della comunità montana ha gli stessi benefici previsti dalla legge per la montagna.

Il consigliere DELCHIAPPO ritiene che affrontare il tema della montagna sia estremamente importante.

E' sì vero che vengono considerate la zona montana dell'Emilia-Romagna e la bassa ferrarese come le zone critiche di questa regione, tuttavia, come risulta nel documento in esame, la montagna non è solo una zona critica ma una grande risorsa per questa regione e migliorare le aspettative della gente che vive in montagna vuol dire anche migliorare ulteriormente la qualità di questa regione.

Si tratta di risorse molto importanti e con il programma per la montagna si cerca di valorizzarle. Vi è in queste zone tutto ciò che può produrre energia: sole, vento, acqua, boschi e si tratta di risorse utili a sviluppare il territorio, in solidarietà con le risorse della pianura. Infatti gli obiettivi individuati dalla Regione riguardano la difesa attiva del territorio. Si tratta di uno dei primi obiettivi posti almeno dieci anni fa, quando alluvioni, frane e dissesti causavano emergenze e richiedevano urgenti interventi di difesa attiva del territorio per preservare l'ambiente, i servizi, le persone che vivono in tali zone.

E' fondamentale intervenire e far sì che la gente continui ad abitare in montagna, per questo occorre potenziare i servizi, le scuole e quanto occorre.

Dal livello nazionale, in rapporto a questi servizi, si procede in senso contrario, come ad esempio la chiusura pomeridiana di uffici postali e cita un ordine del giorno presentato in merito alla chiusura pomeridiana delle poste del paese più grosso della montagna della Val Taro.

Per quanto riguarda le scuole, esse vengono chiuse, obbligando ad inventarsi insoliti accorpamenti per poter preservare uno degli elementi fondamentali che è la scuola.

Esprime ringraziamenti per la Regione Emilia-Romagna che sugli ospedali di montagna ha introdotto qualificazione e potenziamento, anziché chiusura.

Infine richiama l'economia montana, che è fondamentale. Richiama la produzione di energia, importantissima e ripresa anche nell'ambito del PTR.

In merito alla privatizzazione delle acque, ribadisce che programmazione, pianificazione e controllo sono azioni fondamentali, che permettono di riconquistare la fiducia dei cittadini.

Cita la legge per la montagna, che non è stata finanziata e richiama alla concretezza, puntualizzando che se il Governo non vuole finanziare allora dovrebbe togliere le Comunità montane ed invita a riflettere in merito alle richieste presentate in Provincia per chiedere agevolazioni fiscali per le zone montane. Il consigliere ritiene che la montagna abbia risorse e debba avere la capacità di promuovere la propria economia.

Il consigliere FOGLIAZZA aggiunge delle considerazioni sottolineando l'importanza di un programma regionale forte per lo sviluppo della montagna. Quindi il massimo sforzo per questo tipo di territorio. E' vero che, a differenza forse di qualche altro esponente del proprio partito, evidenzia l'importanza delle comunità montane, soprattutto per quanto riguarda i di servizi che possono essere messi in campo da organismi come quelli della comunità montana. Il territorio emiliano, come quello piacentino, ha più del 40% in territorio montano e se viene fissato il tetto dei 600 metri, magari ci sono Comuni che fanno parte delle comunità montane anche dopo il riordino che magari non raggiungono tale

altitudine. Ci sono Comuni con forti disagi, come diceva il consigliere Delchiappo: mancanza di servizi soprattutto servizi pubblici ed un'economia disastrosa. E' d'accordo che anche lo Stato debba mettere in campo risorse per la montagna perché la situazione è nota a tutti. Auspica che il maxi emendamento di cui parlava prima l'Assessore, possa cambiare in sede di discussione in Parlamento. Il collega Salomoni criticava la destinazione di finanziamenti che poi non si sa come vengono utilizzati. La Regione ovviamente deve fare la sua parte, alla montagna deve essere riconosciuto il ruolo, l'importanza che ha, altrimenti ci sarebbero riscontri negativi per tutti, anche per i cittadini della pianura e delle città, se si pensa ai dissesti idrogeologici, alle spese che devono essere sostenute per far fronte a tali eventi.

Non sono complessivamente precisate le risorse che verranno messe in campo in questo programma e sugli altri settori prima richiamati dall'Assessore, come ad esempio nel socio-sanitario, tuttavia ritiene che in questa fase debba esserci il massimo sforzo per sostenere questa realtà che è in fortissima crisi.

Esce il consigliere Salomoni.

La consigliera GUERRA interviene per fare riferimento ad un recente convegno promosso da una nuova associazione, "Alleanza per l'agricoltura", nel corso del quale diversi agricoltori di montagna sono intervenuti proprio anche in merito alle attività di manutenzione ordinaria. Chiede a questo proposito all'Assessore di verificare se potrà esserci un utile e intelligente collegamento con altre risorse di altro tipo che non afferiscono al suo assessorato, in riferimento ad esempio o al FES o al piano di sviluppo rurale, in cui interventi che comunque insistono sulla montagna su altri soggetti ci sono e sono previsti.

Nel corso del convegno alcuni agricoltori hanno riferito di conflittualità tra alcuni soggetti che intervengono sulla montagna per le opere di manutenzione ordinaria e agricoltori che avevano sempre fatto interventi di manutenzione.

Occorrerebbe affidare alcune opere di manutenzione, anche straordinaria, agli agricoltori, che potrebbero integrare il reddito ed essendo nel territorio potrebbero dare migliori risultati.

Per questo occorrerebbe un raccordo, che può essere difficile, che gli assessorati potrebbero avviare in un sistema complessivo.

Il presidente NERVEGNA evidenzia che alla luce del contesto nazionale, ma anche regionale, debba essere rivista la programmazione degli investimenti, delle risorse che vengono messe a disposizione dei vari settori della nostra vita quotidiana. Per quanto riguarda la montagna dovranno farsi riflessioni su quanto avvenuto nel passato, su fondi che sono stati destinati alle comunità montane e non sempre son stati spesi nella maniera giusta. Senza voler fare generalizzazioni, ma ci sono stati alcuni esempi di interventi fatti da comunità montane per migliorare le proprie sedi.

Ritiene che il problema sulla montagna debba essere più di carattere culturale e che si debba ricercare un'integrazione, di fare più sistema nel territorio.

Oltre alle risorse inserite nel piano per la montagna ce ne sono altre sparse in altri settori e quindi occorre fare in modo che tutte siano integrate e siano parte di un sistema generale.

Laddove si legge nel piano che bisogna migliorare le condizioni di vita in quei territori per consentire la permanenza sul territorio, occorre valutare: il piano telematico approvato, ha dato la copertura totale dei territori montani? Il presidente Nervegna ritiene di no e quindi in questo sistema ci devono entrare anche gli enti gestori poiché la Regione e lo Stato hanno creato le condizioni per realizzare le dorsali poi i gestori non intervengono. Chiede se tutti i territori montani sono coperti dalla rete telefonica. Ritiene di no perché ci sono alcuni territori che sono impermeabili alle linee telefoniche, privi di copertura, pertanto, al di là delle risorse occorrono riflessioni per poter fare sistema.

Il vero problema è che non si fa più sistema, si continua a sostenere che c'è coesione sociale mentre una comunità montana impiega anni per redigere un progetto, per realizzare investimenti, così come è emerso in una scorsa commissione in cui si è discusso della proroga per la presentazione di progetti. Il programma degli investimenti del 2009 non è ancora arrivato in Commissione, a dimostrazione che non è un problema di risorse, bensì di organizzazione che non funziona.

Non si tratta della chiusura degli uffici postali, che furono privatizzate da D'Alema e non conduce da nessuna parte discutere di queste cose.

L'assessore MUZZARELLI risponde per chiarire alcuni aspetti e per dare informazioni corrette.

Condivide che si tratti anche di un problema culturale, tuttavia, a differenza di quanto sostiene Nervegna, ritiene si tratti anche di un problema economico.

Richiama a questo una parte politica, a cui sembra che la montagna non interessi.

Riferendosi all'intervento del consigliere Salomoni sottolinea come lo Stato non abbia deciso di non chiudere le comunità montane. Ha deciso di soffocarle con un cappio lento, togliendo le risorse, che è cosa diversa.

Allora, se la montagna ha bisogno di progetti, di risorse, si fanno i salti mortali per assicurare la quota regionale. Si contava su una quota per il 2008, che con i fondi del governo Prodi era di 5.164.000 euro. Per il 2009, 2.333.000 euro.

Per l'anno 2010, con i criteri che sono stati definiti, se tutto va bene ci saranno 32 comuni che si divideranno 700.000 euro, mentre gli altri 90 e oltre non avranno risorse.

Se Salomoni ha sostenuto che si tratta di un segnale chiaro, allora ci si chiede dove andranno collocati 150 dipendenti, gli oneri e i mutui che quei Comuni hanno contratto per realizzare opere pubbliche sul territorio montano.

Non possono essere scaricati senza federalismo alle Regioni, lasciando saltare i servizi. E' questo il problema.

La Regione ha concesso risorse per le unioni di Comuni, si è proceduto con una riorganizzazione, e per mantenere gli obiettivi sono stati stanziati circa otto milioni di euro per i diversi fondi per la montagna. E' stata prevista una strategia ed integrazione, così come il presidente Nervegna ha detto.

L'Assessore Muzzarelli ritiene che gli amministratori di quei Comuni esclusi dovrebbero portare i libri in Prefettura, non in Regione, per andare a recuperare la quota di competenza nazionale perché per quanto riguarda la Regione, la Regione conferma e rafforza gli investimenti che si è presa come impegno di responsabilità.

Occorre fare una riflessione perché se vengono approvati tali provvedimenti non ci saranno fondi per il prossimo anno. Non è una questione di fare progetti, poiché quegli enti non riusciranno a pagare gli oneri di ammortamento dei mutui che hanno fatto per fare gli interventi sulla montagna.

Anche questa semplificazione diventa complicata da un punto di vista della gestione, e non possono essere reperite risorse "dalla sera alla mattina".

Si farà quanto possibile a livello nazionale per evitare che vengano approvati gli emendamenti ed a livello regionale occorre fare uno sforzo per andare in Aula rapidamente per l'approvazione del Piano, al fine di assegnare quote di risorse legate al completamento dei programmi precedenti, e costruire con gli amministratori, i Presidenti delle Province, i Sindaci, il percorso da seguire.

Come ultima considerazione, ed in risposta alla Consigliera Guerra, riferisce che si sta lavorando per raccogliere da tutti gli Assessorati in quota, e in modo non dettagliato, perché sarebbe più complicato, un riferimento di risorse che la Regione Emilia-Romagna destina ai territori montani.

Se si considerano Agricoltura, Forestazione, FAS, Telematica, Turismo, Viabilità e Sviluppo, ad eccezione quindi della Sanità ed altri capitoli, si raggiungono risorse di circa 70 milioni di euro per il 2010, tanto per avere un valore di riferimento all'impegno della Regione per quelle zone.

Il consigliere FOGLIAZZA auspica che le risorse del Governo possano essere previste

Ribadisce che i disagi della montagna non sono solo per quei Comuni che hanno il 75% del territorio sopra i 600 metri. Condivide il suggerimento della consigliera Guerra, ritenendo che la Regione, in tutti i settori, debba mettere in campo tutte le azioni possibili per sostenere col maggior numero di risorse possibile la montagna.

Entra il consigliere Richetti.

La Commissione esprime parere favorevole con 20 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo - Partito Socialista, Gruppo Misto, Verdi per la Pace), nessun contrario, 8 astenuti (Forza Italia - PdL, Lega Nord).

Esce il consigliere Richetti. Entra il consigliere Monari.

1019 - Progetto di legge d'iniziativa della consigliera Guerra: Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione (23 01 06) *Relatore consigliera Guerra*

Il presidente NERVEGNA informa che in data odierna sono pervenuti dieci emendamenti del consigliere Mazzotti, così come sono stati distribuiti ai componenti della commissione.

Considerando che il progetto di legge, prima dell'approvazione, dovrà essere sottoposto al CAL per un parere, e che il CAL si riunirà in data 17 dicembre, propone di illustrare il progetto di legge e gli emendamenti, di inviare al CAL un testo comprensivo degli emendamenti affinché possa esprimere parere e rinviare l'approvazione in Commissione.

La commissione concorda.

La consigliera GUERRA, relatrice del progetto di legge, è d'accordo per predisporre un testo completo di emendamenti, da sottoporre al CAL.

Ritiene che gli emendamenti presentati dal consigliere Mazzotti siano di fatto una riscrittura, dovuta anche all'approvazione da parte del Governo di un piano di azione sugli acquisti verdi.

Chiede che sia rispettata una tempistica breve, considerata l'attesa per il parere del CAL e il calendario delle sedute dell'Assemblea legislativa prima della fine dell'anno e del mandato.

Il progetto di legge in oggetto ha trovato condivisione anche da parte della Giunta regionale tanto che, nel piano di azione ambientale, il richiamo alla necessità di procedere agli acquisti verdi è stato più volte fatto, così come sono state più volte realizzate delle iniziative pubbliche sul tema.

Ritiene sia quindi coerente procedere anche con un atto che di fatto dà sostanza alle tante parole che sono state spese su questo tema. E' d'accordo con gli emendamenti presentati dal consigliere Mazzotti, in particolare all'art. 1 "Finalità". Era doveroso modificare l'articolo, proprio per accogliere le modifiche normative che nel frattempo sono intervenute.

Evidenzia che nel frattempo altre Regioni hanno legiferato sul tema, ad esempio Lombardia e Liguria, a dimostrazione che gli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni costituiscono un tema interessante ed una mole consistente di interventi.

Trattandosi di forniture, si vogliono promuovere tali prodotti, perché appunto prodotti con un maggior risparmio di energia, di materia e di acqua.

Personalmente avrebbe compiuto scelte più coraggiose, essendo però la maggioranza decisiva per l'approvazione di una legge, sono stati accettati alcuni adeguamenti. Così come il suggerimento del consigliere Mazzotti, di non apporre nessun limite percentuale sulla quantità di forniture che man mano i Comuni, le Province e le Regioni devono raggiungere per dare sostanza. La consigliera Guerra aveva invece posto il 30% nel primo triennio ed a seguire un aumento annuale del 10%. Non essendo stato condiviso il parametro, si è, su questo punto, arresa.

Illustra gli emendamenti ed i subemendamenti proposti, così come sono stati evidenziati nel documento di lavoro predisposto.

Il consigliere MAZZOTTI interviene concordando con quanto detto dalla consigliera Guerra. Il senso degli emendamenti che lui stesso ha proposto risiede nelle modifiche normative che nel frattempo sono via via intervenute sia a livello nazionale che europeo. Inoltre si è ritenuto di introdurre un criterio di maggiore flessibilità, all'obbligo che invece il provvedimento di legge imponeva, per Regione, Province, Comuni in merito agli acquisti verdi con le percentuali da rispettare.

La proposta della consigliera Guerra è condivisibile e reintroduce in parte il principio in maniera più attenuato, chiedendo alla Regione, alla Provincia e ai Comuni (si vedrà se comprendere Unione dei Comuni o forme associative perché ci sono delle unità d'acquisto che sono già definite in forma associata) di approvare il piano.

Il piano degli acquisti verdi già per alcune materie deve essere previsto, deve essere cioè garantito che una certa percentuale di acquisti, ad esempio di carta riciclata e altro materiale, sia fatta dai Comuni rispettando certi parametri.

Con questo provvedimento si intende diffondere una pratica positiva che è stata già individuata anche a livello nazionale e via via introdotta anche con leggi finanziarie dello Stato, compresa quella relativa all'anno 2007.

Segnala inoltre che permane nel progetto di legge la disposizione riguardante la Giunta, che dovrà presentare all'Assemblea legislativa, con frequenza annuale, all'interno dei Piani di Azione Ambientale, una relazione con la quale renda il quadro degli andamenti degli acquisti verdi.

Il Presidente NERVEGNA espone alcuni dubbi in merito al subemendamento, poiché ritiene che la Regione non possa imporre ai Comuni delle azioni obbligatorie. Potrà magari essere che la Regione crei condizioni per i Comuni, ma non imposizioni.

Ricorda che le norme approvate dalla Regione in questo senso, sono sempre state proposte, indirizzi, incentivi per ottenere certe azioni, ecc.

In questo caso invece si prevede che Regione, Province, Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti "promuovono entro un anno dalla data di entrata in vigore...". Si tratta quindi di un obbligo, quando invece la Regione non può obbligare i Comuni. A parere di Nervegna, il subemendamento che prevede una simile disposizione è a rischio.

Il presidente Nervegna propone, prima di procedere all'approvazione degli emendamenti e degli articoli, di inviare al CAL la proposta di legge, gli emendamenti ed i subemendamenti in un testo definito dalla Commissione ma non ancora approvato.

La consigliera GUERRA suggerisce di procedere come la Giunta, ossia di inviare al CAL una proposta di legge votata. Ritiene che la Commissione possa fare la stessa cosa, poiché la votazione in Commissione di un progetto di legge non è legge, in quanto diventa legge solo se approvata dall'Assemblea.

Il presidente NERVEGNA richiama le competenze della commissione che sono quelle di licenziare i testi di legge. Richiama a questo proposito anche l'articolo 56, comma 9 del Regolamento interno, in materia di Consiglio delle autonomie locali-Pareri. Per evitare il doppio passaggio in Commissione propone di proseguire l'esame degli articoli, lasciando in sospeso l'articolo 2.

La consigliera GUERRA interviene evidenziando come a suo parere, negli ultimi anni la Regione sia diventata un Ente con un potere di orientamento e di indirizzo sminuito su vari aspetti. Cita ad esempio le GISC della costa, su cui la Regione non ha più potere di intervento. Si approvano linee guida, con i Comuni che regolarmente non le rispettano, e quindi non vi è alcuna possibilità di intervento. Ritiene che sia molto umiliante per la Giunta regionale e gli Assessori dover sempre rincorrere i Comuni per cercare di avere il rispetto delle leggi regionali che vengono approvate.

E' sotto gli occhi di tutti quello che accade ed in questa proposta di legge non c'è nessuna imposizione ai Comuni. Ad essi si chiede di redigere un piano in cui predispongano i criteri per la sostenibilità negli acquisti, considerando anche che una parte di questo deve già essere fatto in base a disposizioni della Comunità europea, che prevedono addirittura delle percentuali (30%) di materiale riciclato che i Comuni devono acquistare. La consigliera è convinta che queste norme non vengano rispettate e che se un cittadino facesse obiezioni, otterrebbe risultati, perché sono norme di legge che vanno rispettate.

A suo parere, l'obbligo per i Comuni di predisporre un piano triennale in cui cominciano ad indicare criteri per l'acquisto, con criteri di acquisti verdi, non sembra essere un onere pesante, a fronte anche del fatto che la Regione può concedere contributi per incentivarne l'attuazione.

E' chiaro che sottoporre al CAL con un testo non definitivo, in materia di acquisti, quando i Comuni in genere non vogliono indicazioni, è a rischio. In genere i Comuni reagiscono di fronte a simili disposizioni, perché ciò che chiedono sono solo risorse.

Poi, per quanto riguarda le attività di monitoraggio, per controllare i parametri, sappiamo che è cosa ardua se non impossibile, come per quanto riguarda il piano triennale Zanichelli sulla qualità dell'aria.

Propone di sottoporre al CAL un testo definito.

Terminata la discussione generale, la Commissione procede all'esame degli articoli.

Emendamento n. 1 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Emendamento n. 2 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Articolo 1 - Finalità

La Commissione esprime parere favorevole con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord) all'articolo così modificato

Subemendamento n. 1 Guerra

Subemendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Subemendamento n. 2 Guerra

Subemendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Emendamento n. 3 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Emendamento n. 4 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Emendamento n. 5 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Emendamento n. 6 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Emendamento n. 7 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti(Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Articolo 2 – Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici

La Commissione esprime parere favorevole con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto),

nessun contrario, 12 astenuti (Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord) all'articolo così modificato.

Emendamento n. 8 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti (Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Articolo 3 – Monitoraggio

La Commissione esprime parere favorevole con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti (Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord) all'articolo così modificato.

Emendamento n. 9 Mazzotti

Emendamento approvato con 21 voti a favore (Partito Democratico, Uniti nell'Ulivo-Partito Socialista, Verdi per la Pace, Gruppo Misto), nessun contrario, 12 astenuti (Forza Italia – Popolo della Libertà, Lega Nord).

Il presidente NERVEGNA propone di sospendere la votazione dell'emendamento n. 10 presentato dal consigliere Mazzotti e quindi dell'articolo 4, in attesa di ricevere il parere del CAL.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,00.

Approvato nella seduta del 12 gennaio 2010.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Antonio Nervegna